

LES MERVEILLES DU MONDE: 17 LE EX ISOLE DI MESTRE, FORTE MEZZACAPO (prima parte)

Carissima Compagnia Gongolante,
per arrivare a Forte Mezzacapo è sufficiente percorrere il Terraglio con direzione Mestre-Treviso e, dopo la sede della banca IFIS, girare a destra su via Gatta che ha dato il nome popolare al forte.



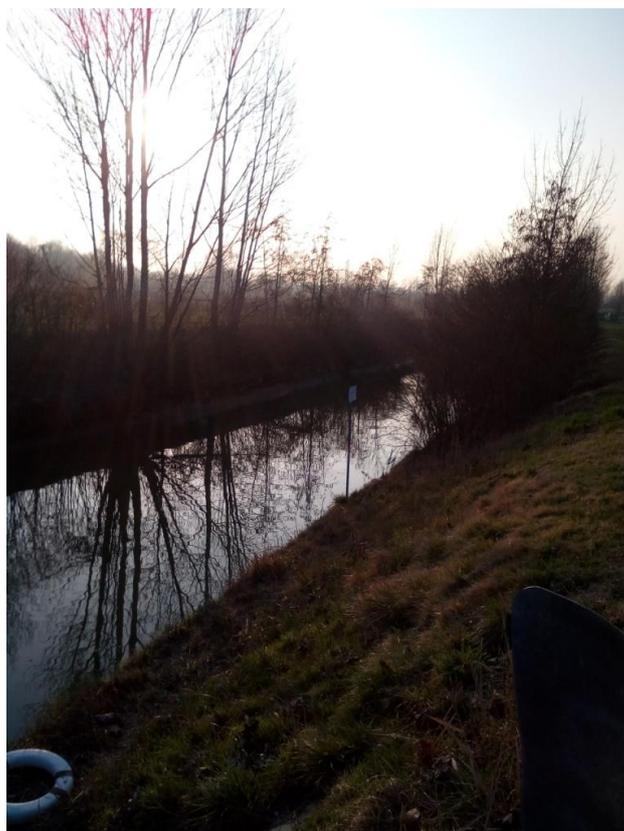
A me però è venuta la fissa di arrivare dappertutto seguendo l'acqua ed è per questo che sono andato a cercare lo scolo Bazzera.

La Bazzera Bassa va in sposa (come direbbe il Paolo) al canale Scolmatore proprio davanti al fronte d'attacco del forte Carpenedo.

Se fortuna vuole che la sbarra su via Favorita sia aperta



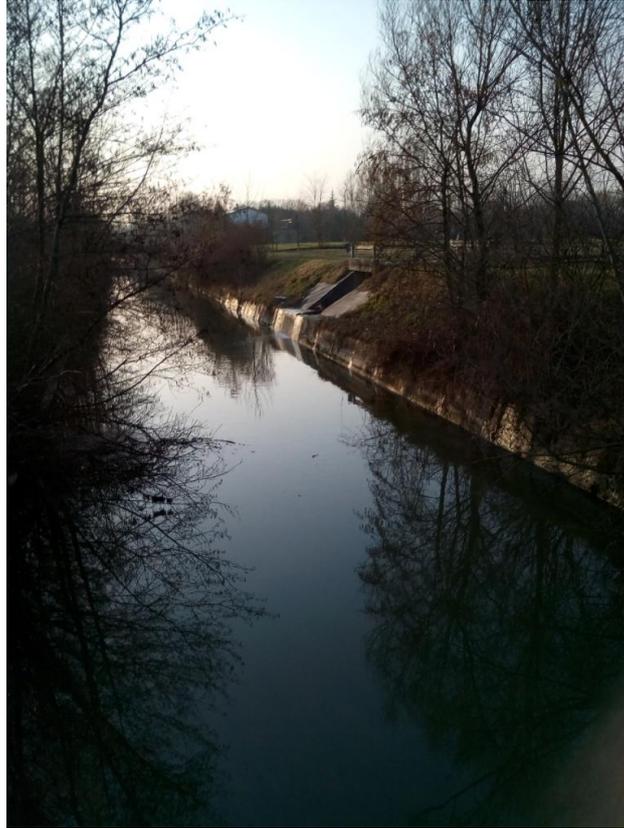
tutto invita ad arrivare sulle sponde dello Scolmatore ad ammirarne il corso a monte



e a valle.



La Bazzera si getta nello Scolmatore sulla sinistra canale



formando addirittura una cascatella.



Da sopra si vede che è proprio un velo d'acqua



proveniente da via Favorita.



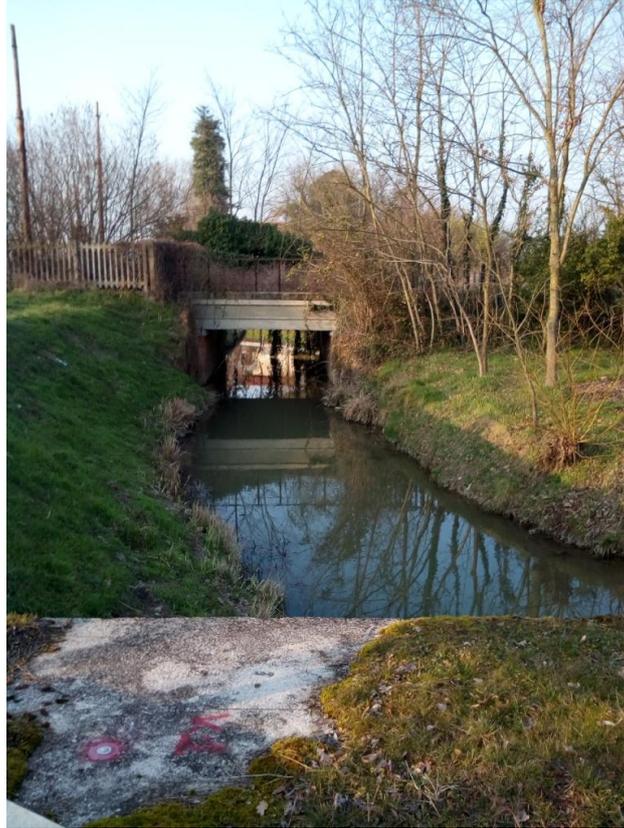
Risalendo lo scolo lo si vede passare sotto via Favorita



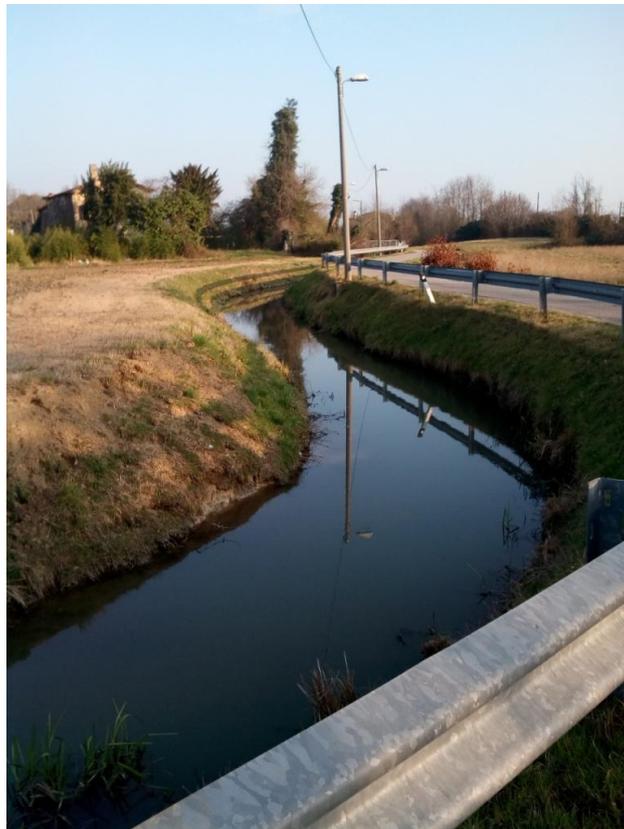
dopo averla traversata da monte.



Risalendo ancora passa sotto la linea ferroviaria dismessa



e la ritroviamo in via del Terraglietto.



Dopo diventa difficile seguirne il percorso, tanto che si ritrova la Bazzera Bassa solo quando, dopo essere passata a fianco di villa Furstenberg, sede di Banca IFIS,



è giunta a fianco del Terraglio,



dopo averlo sottopassato, curvando secca verso sud.



Non sono riuscito a scoprire se sia proprio questo il punto in cui la Bazzera Alta diventa Bazzera Bassa certo è che, quando esce dal sottopasso della linea Mestre-Treviso



qualcosa è successo visto che a monte del sottopasso la Bazzera è indiscutibilmente detta Alta.



La questione non è di poco conto dato che mentre la Bazzera Alta si getta nel Dese, la Bazzera Bassa si getta nello Scolmatore.

Siamo su via Gatta e quando si vede un boschetto sulla sinistra



si imbecca a sinistra via Scaramuzza.



Uno striscione da il benvenuto,



ma bisogna proseguire per altri 300 metri fino ad arrivare all'ingresso vero e proprio.



Il viale è lungo



ma il cartello è inequivocabile: siamo a forte Mezzacapo.



La prima costruzione che vediamo è la casa del Maresciallo, ovvero l'ex alloggio del comandante del forte.



A dire il vero di costruzione ce ne sarebbe stata un'altra, la casa dei Codato, ma è così ricoperta dai rovi da non essere facilmente identificabile come una costruzione.



Dobbiamo fare uno sforzo di fantasia e pensare che tutta l'area era ridotta fino a quindici anni fa come la casa dei Codato.

Da allora l'associazione "dalla guerra alla pace - forte alla Gatta" lavora incessantemente per riportare alla luce il forte, gli annessi fabbricati e non solo i fabbricati.

L'associazione ha lanciato una serie di progetti di recupero anche di preesistenze agricole come quella della vigna a pergola a fianco della casa dei Codato con vitigni di Clinto, Bacò, Fragola e soprattutto di Duron.

La vicenda della vite Duron merita di essere accennata per sommi capi: il vitigno di origine francese è stato importato in Italia dove si è diffuso in tutto il Veneto.

Alla fine del secolo scorso una malattia ha colpito il vitigno in Francia sterminandolo, cosa che è successa anche alle viti venete un paio d'anni dopo.

Il vitigno si è però salvato in quanto nelle isole di Venezia la malattia non è arrivata.

Questo autentico miracolo ripetutosi, dopo quello della fuga dagli Unni di Attila prima e dai Longobardi dopo, non può che farci concludere che: non c'è due senza tre, Dio è grande ed è veneziano!

Oltre al vigneto vi è il brolo dei frutti antichi,



il campo per la semina del sorgo rosso e del Maranello



e la produzione delle sementi cui sovrintende il factotum Andrea Turcato.



Pensate che vi può fornire le sementi per il melone rospa (tanto buono quanto brutto), il melone nero dei Carmelitani (dolcissimo e dal gusto di ananas) e dell'anguria luna e stelle che è così bella da vedere, con una sola macchia tonda e tanti puntini gialli sulla superficie vede scuro, da farvi passare la voglia di tagliarla per mangiarla.

Non di solo cibo vive l'uomo ed eccovi il progetto del roseto antico



amorevolmente e sapientemente potato da Giancarlo Keber



che mi ha mostrato foto delle sue creature che voi umani...

Tornerò sicuramente a maggio per un reportage sulla fioritura del roseto ma intanto mi accorgo che sono già andato anche troppo lungo senza peraltro farvi vedere neanche un pezzetto del forte Mezzacapo che pur è lungo 135 metri.

Non vogliatemene; vi prometto che, se avrete pazienza fino alla mezzanotte di domenica prossima, sarete ricompensati.

Basi Grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin